

A Bergamo foto e parole raccontano il lockdown sui cartelloni affissi per la città



▶ Slideshow 1 di 14 ◀ ▶

✕ Chiudi



Tredici immagini firmate dal fotografo Giovanni Diffidenti e altrettante parole della giornalista Elena Catalfamo per raccontare il lavoro svolto nei mesi scorsi da medici, infermieri, educatori e volontari impegnati a contrastare l'emergenza coronavirus, ma anche per raccogliere le testimonianze e le riflessioni nate dal mondo della cooperazione sociale: è l'installazione urbana "Quel che resta del bene", nelle strade di Bergamo con 152 manifesti visibili fino al 31 luglio. L'iniziativa, inserita nel programma dell'edizione 2020 di [Bergamo Festival Fare la Pace](#) (in programma fino al 12 luglio al complesso monumentale di Astino), è curata da don Giuliano Zanchi, presidente del comitato scientifico del festival, ed è nata grazie alla collaborazione di educatori, coordinatori e dei presidenti di numerose cooperative sociali aderenti a Confcooperative: L'Impronta, il Consorzio Sol.co Città Aperta, Ecosviluppo, Alchimia, Il Pugno Aperto, Aeper, Biplano, Cooperativa Ruah. L'installazione "Quel che resta del bene" vuole aiutare gli abitanti di una delle città più crudelmente colpite dalla pandemia a rielaborare gli eventi che li hanno travolti, sottolineando gli esempi positivi di quel periodo, da cui si può ripartire guardando al futuro.

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Per saperne di più [leggi la nostra informativa](#). Se clicchi su Accetta acconsenti a tale utilizzo. Per visualizzare la lista dei partner IAB [clicca qui](#). Se invece vuoi personalizzare le tue scelte [clicca qui](#). Potrai sempre modificare le tue preferenze cliccando sul link "Privacy" in fondo alla pagina.

Accetta